

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Camillo di Cavour a Trieste.

Abbiamo accennato come il prof. co. Pietro Orsi fosse impedito dal tenere una conferenza a Trieste sul conte Benso di Cavour: la polizia voleva, per concederglielo, avere prima in mano il manoscritto della conferenza medesima, ciò che il prof. Orsi, improvvisatore, non le poteva dare. Ugual pretesto valse ad impedirgli poi che egli parlasse del Bismarck.

Il co. Orsi allora destinò il compenso, che gli era stato assegnato per le mancate conferenze, a creare un primo fondo per una lapide da porre sulla casa dove il Cavour abitò a Trieste, quando vi passò nel 1836.

Non si può parlare del Cavour? - egli avrà pensato. - Si potrà dunque scriverne; e scriverne in caratteri indelebili, sul marmo... Certo: se non lascia «parlare», tanto meno la polizia lascerebbe scrivere *verba volant, scripta manent*; e una lapide a Camillo Benso di Cavour in Trieste è cosa di là da venire, quanto il momento a Giuseppe Garibaldi.

Ma la proposta non cessa perciò dall'essere arguta; e valse a riesumare i ricordi della breve visita che il grande ministro fece alla capitale della Regione Giulia, prendendo alloggio nella «Locanda Grande» che sorgeva in Piazza, dirimpetto alla casa del Comune.

La «Locanda grande» non c'è più dal 1872: fu abbattuta, e si ingrandì la piazza fino al mare. Soltanto sopra un tratto dell'area occupata dalla storica «Locanda Grande» nella quale fu assassinato Winkelmann e dimorarono Rossini e Verdi, sorse una palazzina delle Assicurazioni Generali, affittata ad albergo. Su questa antebatte posta la lapide desiderata dal prof. Orsi, quando si potrà collocare. Ma per adesso, non si concede di ricordare con una lapide neppure la casa dove nacque Giuseppe Rovere, forte poeta, sebbene l'iscrizione sia ridotta a minimi termini: Qui - nacque - Giuseppe Rovere - poeta civile.

Per intanto, dunque contentiamoci dei ricordi storici, che riguardano la visita del

Cavour a Trieste.

Già nell'agosto del 1832 il futuro uomo di Stato avrebbe voluto visitare quella città.

Camillo Benso di Cavour, giovane di 22 anni, divisò in quell'anno di fare un viaggio in Lombardia e nel Veneto. Intendeva visitare Milano, Venezia, Trieste e forse anche spingersi fino a Vienna. Fin da allora il futuro ministro di Vittorio Emanuele era preso dal bisogno di vedere, di studiare, di osservare direttamente le cose e gli uomini. Ma prima di lui, partì un'informazione segreta del conte Enrico de Bombelles, legato austriaco a Torino, al Governo di Milano.

«Questo giovane - scriveva il legato in data 2 ottobre - appartiene a una delle famiglie più raccomandabili del Piemonte... Dotato di molta facilità e di molto talento, era entrato nel genio militare. I suoi propositi e la sua intimità con altri giovani *malpensanti* e specialmente con un signore attaché all'Ambasciata di Francia (il conte d'Haussonville?) ha costretto il re a inviarmi al forte di Bard... Io lo considero come un uomo dannosissimo; e tutti i tentativi fatti per correggerlo sono stati infruttuosi. Egli merita dunque una continua sorveglianza...».

In base a queste informazioni, il direttore generale della polizia in Milano, conte Torresani, dirigeva all'I. R. commissario di polizia di Buffalora (confine tra il Regno di Sardegna e il Regno Lombardo Veneto) le seguenti istruzioni, in data 15 maggio 1833 (a quel tempo,

In nome della Verità.

Avete letto quello che è avvenuto a Forlì? Padre Gemelli, che doveva parlare nella chiesa di San Mercuriale sopra i miracoli di Lourdes, non poté nemmeno aprir bocca perchè richiesto se avrebbe accettato il contraddittorio, rispose che in Chiesa non lo credeva opportuno; e allora, si capisce, è avvenuto un miracolo - il pulpito è sempre di prammatica in occasioni simili - son corsi pugni, bastonate, apostrofi violente: Padre Gemelli dove rifugiarsi in sacrestia, ed è stato miracolo che sul pulpito non sia salito a predicare qualcuno dei turbolenti, per dimostrare qualche legge di Verità e di Morale...

Questa polemica su Lourdes che si dibatté tra Padre Gemelli - il dottissimo biologo da cui si può dissentire in molte sue conclusioni ma di cui non si può non ammirare il solido ingegno e la dialettica sottile - e l'onorevole Guido Podrecca ha qualcosa di curioso - e perchè non dirlo? - di ridicolo. Si capisce, uno sostiene la veridicità dei miracoli, l'altro dice tutto il contrario: entrambi partendo da premesse diametralmente opposte devono arrivare a mete inconciliabili: tra loro due non sarà dunque possibile giungiam un accordo positivo, perchè si muovono sopra un terreno troppo diverso, a meno che Padre Gemelli non diventi l'onorevole Podrecca, e l'onorevole Podrecca Padre Gemelli... Entrambi parlano in nome della Verità, dietro un loro proprio convincimento intimo e profondo ma del tutto personale: e vorrebbero persuadere - o almeno cercar di persuadere - tutti noi che li seguivamo...

Ma questa polemica - che di per se stessa è interessantissima - è fino adesso, mal basata, sconnessa, e troppo frammentaria. I due contendenti sono arrivati al punto di crearsi un giuri di persone di loro fiducia, perchè la decisione... Ora è possibile mai affidarsi al responso di un giuri in simile materia? I due polemizzanti si rincorrono, si inseguono, fanno una schermaglia qua e là senza risultato, vanno da una città all'altra a sbriciolare i loro convincimenti; al Podrecca toccano gli applausi, a Padre Gemelli i fischi; e tutto questo in nome della Verità - della Verità su Lourdes - ma sempre del a Verità, e noi che vorremmo conoscere qualche cosa, avere, non dico una certezza, ma almeno una possibilità di certezza sul valore di ciò che uno afferma e che l'altro nega, non assistiamo che ai viaggi di andata e ritorno di entrambi e continuiamo a chiederci: Lourdes?... I miracoli?... Lasciamo un po', prima, che si mettano d'accordo Padre Gemelli e l'onorevole Podrecca...

Ed ora, a Padre Gemelli tolgono anche il mezzo che egli crede migliore per diffondere le sue idee - il pulpito - e il vice-Podrecca, che di Lourdes hanno forse visto sì e no qualche ignobile olografia, non lo lasciano parlare se prima non accetta con essi il contraddittorio. E il dibattito che poteva assurgere ad un'altra e nobile manifestazione di idee si riduce ad un continuo incidente da comizio...

E noi restiamo o coi nostri dubbi o colle nostre certezze o col nostro scetticismo o colla nostra fede, a guardare sorpresi questi due uomini che parlano in nome della Verità e non riescono a farsi ascoltare che dai loro partigiani e zittire dai loro avversari, proprio le due categorie che non hanno bisogno né di credere né di negare in nome di un principio assoluto.

Una lettera insolente

del principe Giorgio al re di Bulgaria?

Vienna, 8. - I giornali recano da Belgrado che nei circoli degli ufficiali, amici del principe Giorgio, circola la copia di una lettera che il principe Giorgio ha diretto giorni fa al re Ferdinando di Bulgaria e nella quale è detto: «Avrete appreso dal vostro addetto militare, il quale ne fu testimone insieme al secondo aiutante, la scena avvenuta durante la vostra presenza al Konak. Avevo preparato questa scenata come dimostrazione aperta contro la vostra visita in Serbia e mi dispiacera eternamente di essere stato impedito addirittura con la forza di mandare ad effetto il mio progetto. Il presidente dei ministri Pasic, questa maledizione del paese, ha saputo indurmi mio padre, il re, a far sì che io fossi tenuto rinchiuso durante tutta la vostra presenza al Konak. I miei tentativi di fuggire dal mio carcere rimasero senza risultato. Non potei dirvi in viso che cosa siete ai miei occhi, ciò che penso di voi: perciò ve lo dico ora con queste righe: voi siete una spia viennese, il nemico della Serbia, il sensale dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Ho la ferma fiducia che verrà giorno in cui noi riconquisteremo le province strappate».

Naturalmente, questa notizia va accolta con la massima riserva giacchè in questi giorni c'è una rifioritura di frotole sul conto dei paesi balcanici.

Cronaca Provinciale

Su le acque del Cornappo... e anche del Torre.

L'autore dell'articolo del «Giornale di Udine» di oggi, che si nasconde sotto la sigla X. X. X., s'ispira completamente quanto ho scritto giorni fa in questo giornale a proposito delle acque del Cornappo e dimostra di non essere così disinteressato riguardo alcune acque dell'alto Friuli come ama di far credere.

Nell'articolo si trascurano affatto le acque del Cornappo, che formavano le parte essenziale del mio scritto, e si prende in esame solamente una frase incidentale anzi una citazione, poichè la frase incriminata appartiene ad un documento ufficiale: la relazione della Giunta Municipale di Tarcento letta al consiglio comunale nella seduta del 26 luglio 1909.

Per chi non se ne ricordasse, la Giunta di Tarcento osservava che quel Comune, un tempo padrone del Torre, si trovò da un momento all'altro privo di tutto.

Non un bicchier d'acqua fu riservato per lui. Tutto fu ceduto incondizionatamente.

Per non essere frainteso, aggiungerò che l'intende «un bicchier d'acqua» non a Tarcento, fra le ghiaie del Torre, ma all'altezza conveniente per potersene valere senza sollevamento meccanico.

Ci vuole della fantasia per indurre da questa citazione che io venga a deplorare che a Tarcento sieno state utilizzate le acque del Torre.

Mi credo pertanto dispensato dal rispondere ad una tale affermazione e risparmio ai lettori la noia di un inno al carbone bianco.

Il caso di Tarcento fu da me ricordato nel parlare delle acque del Cornappo come un semplice ammonimento, per dire cioè:

«Le ditte Dormisch sta per utilizzare le acque del Cornappo, le autorità comunali interessate provvedano finchè sono in tempo a riservare a se una parte delle acque come dimostra di voler fare la Giunta di Tricesimo».

Ad avvalorare l'osservazione tornava accorciare menzionare le condizioni in cui versa Tarcento per non aver fatto a suo tempo quello che assai opportunamente ora fa Tricesimo.

L'articolo del sig. X. X. X. non infirma pertanto alcuna delle osservazioni da me fatte. Tuttavia, giacchè ho la penna in mano, non voglio celare il mio pensiero franco e disinteressato circa quanto l'articola ha scritto intorno a Tarcento ed alle sue acque.

Ben a ragione la Giunta Municipale di Tarcento si allarma per l'attuale mancanza di acqua potabile. Non è vero che la luce elettrica soddisfa alle esigenze del paese e tanto meno che l'una e l'altra sieno concesse «a condizioni favorevolissime».

Chi ha il piacere di soggiornare qualche mese all'anno presso Tarcento, sa quanto scarsa sia colà la illuminazione pubblica, sebbene costi duemila quattrocento e novantadue lire annue; e chiunque si trattienga una sera sola a Tarcento può constatarlo.

Il pubblico sa valutare al giusto i consigli disinteressati dell'articola, il quale raccomanda al comune di Tarcento di non istituire nuovi impianti di luce ed acquedotti, facendo balenare insuccessi pericolosi per la difficoltà di trovare tecnici valenti ed affezionati (sic).

L'articola poi osserva che anche dopo l'utilizzazione del Torre, completa come ora a scopo industriale, non è preclusa la via alla possibilità di fornire l'acqua potabile del Torre a Tricesimo ed altri paesi dell'alto Friuli.

L'autorità, osserva, potrebbe obbligare gli uffici che attualmente utilizzano l'acqua del Torre a «cedere un centinaio di litri per uso «potabile senza danno alle industrie».

Tutto è possibile, avendo denari illimitati a disposizione: si potrebbe anche sospendere il Cascamificio di Bulfuno ed utilizzare l'intera acqua del Torre per provvedere d'acqua potabile tutto il medio Friuli.

Ma, venendo a considerazioni pratiche, per togliere all'officina di Pradiels della società friulana di elettricità; per togliere al Cascamificio di Bulfuno una data quantità d'acqua, bisogna pagare. E si noti che non si può, data l'altezza, dei salti utilizzati, togliere cento litri «senza danno alle industrie», poichè si sottrarrebero oltre cento trenta cavalli di forza!

Il gioco del lotto.

Il nostro gioco del lotto era però sconosciuto agli antichi.

Cristoforo Taverna, banchiere, sembra non sia stato l'inventore. La prima menzione del gioco risale al gennaio dell'anno 1448. Corrono però altre versioni sulle sue origini, e Venezia e Genova se ne disputano tutto di la paternità. Genova, comunque sembra debba ottenere la preferenza; ricordandosi infatti come allorché in quella città venivano a cadere di carica i cinque serenissimi Reggitori, era costumanza colà d'imbussolare i nomi dei 120 candidati in un ricettacolo detto *seminario* e sulla riuscita delle elezioni i cittadini scommettevano ingenti somme. Nel 1576 tali scommesse divennero pubbliche, e si formarono Società che ne assunsero il monopolio, accettando le giocate su questo o quel candidato e stabilendo premi sui probabili vincitori.

Ecco perchè per lungo tempo il gioco del lotto si chiamò *Gioco del Seminario*, nome che a Genova è ricordato ancora oggi. La parola *lotto* venne di poi, allorché il gioco assunse una organizzazione ufficiale e si andarono assegnando per le vincite, alcune borse che si dissero «delle fortune» e che furono sette dapprima e poscia otto, d'onde il nome di *gioco dell'otto mutuo* in seguito in quello di *lotto*. Ancor questa, peraltro, è una versione per la quale non vuoi assumere una recisa responsabilità.

Solo verso la metà del secolo XVII si stabilì, sempre a Genova, il gioco del lotto sulle basi attuali dei novanta numeri.

A Milano il gioco passò verso il 1600. Proibitovi nel 1670 dal Governo spagnolo perchè «incentivo a molti poveri di arricchirsi e consumare quanto hanno, e cagione di cadere in miseria...», vi fu ripristinato dal Governo austriaco.

A Roma ed a Napoli il gioco del lotto s'introdusse ben presto. Il Pontefice Clemente XI lo proibì recisamente. Innocenzo XIII aumentò invece il 20 per cento sul turno!

Nel 1776, passò in Francia; e vi fu abolito nel 1793. Ristabilitosi nel 1797, fu definitivamente soppresso nel 1836. Ecco perchè da quell'epoca in poi i nostri fratelli latini han commesso e vanno commettendo ingenti giocate alle prenditorie della vicina Torino!

È storica l'inibizione che nel 1851 nel 1860 e nel 1867 i fautori della Repubblica fecero in Roma ai cittadini di giocare al lotto. Né meno storiche sono le risse ed i tafferugli che tale divieto apportò. I botteghini erano piantonati da gen darmi e su di quelli s'appiccicarono assommate scritte minacciose quali ad esempio, le seguenti: «Chi entra, non esce». «Chi prende tabacco e gioca al lotto, la mattina è vivo, la sera è morto!».

A Napoli, al tempo dei Borboni e fino al 1861 l'estrazione era quotidiana, come risulta da cedole che si conservano in quel Museo di S. Martino; e con ogni estrazione (come pure praticavasi a Roma) s'assegnavano cinque doti alle figlie della SS. Annunziata che avevano il privilegio di estrarre i numeri.

Il Governo tolse a sé il monopolio del gioco del lotto con decreto del 27 settembre 1863, ingrossando così gli erariali proventi con una tassa volontaria che il popolo lietamente s'imponne. Una relazione del Ministero delle Finanze, riflettente un recente esercizio, dimostrò un introito annuo fornito dai 1713 botteghini del Regno di ben 70 milioni di lire, colla qual somma detraendo quella delle spese e vincite (40 milioni circa) veniva a rimanere un incasso netto, a pro dello Stato, di 30 milioni di lire.

Napoli è la città italiana che contribuisce su maggior scala, partecipando annualmente, da sola, circa 10 a 12 milioni di versamenti!

I lottomani dovrebbero ricordare, come tutti i calcoli fatti hanno luminosamente provato, che il gioco del lotto non presenta in modo alcuno quelle molte probabilità di vincita che a prima vista parrebbe ripromettere ai suoi devoti con le illusorie sue combinazioni. Contro i sogni, i sortilegi, gli indovinelli, le figure piramidali e pentagonali e il celeberrimo Libro dei sogni, si leva formidabile la realtà delle cifre, le quali certamente non s'appoggiano alla cabala ed alla superstizione!

Tramonti Polemiche

Signor Direttore, Quegli che si firma un Tramontino sul pregiato giornale N. 329 in data 25 Novembre a. c. bisogna sia arrivato qui e fermato solo... di nottetempo a Tramonti di Mezzo, dal momento che è fatto inserire che qui mancano strade, fontane, Cimitero e Scuole. Come si possono dire tante menzogne? Ma neppure uno che sia qui semplicemente passato, poichè quando, anche venendo sopra il suo asino dalle Erte sue montagne, arrivato in pianura doveva attaccarlo ad un carreggiabile di qualsiasi sorte ed incamminarsi alla volta di Tramonti di Mezzo, dove certo si sarebbe accorto di giungere con la strada carreggiabile propriamente in piazza; e subito gli si sarebbe presentata la fontana e con la sua relativa vasca, fontana che da 15 anni getta acqua potabile con tubi di ferro! Egli poi si permette da prepotente di tirar le orecchie ai Consiglieri di Tramonti di Mezzo! E pretende che avessero dovuto anche al suo protetto aumentare nella misura medesima che aumentarono all'altro! Ma bravo Tramontino! Diminuire gli alunni come fu domandato, trovar un insegnante con lire 250 e aumentar in più a lui lire 500,00! Che cosa voleva ancora! Egli ha ben frapposto ostacoli alla scelta della insegnante; ma senza riuscire nell'intento. Oltre di che, questa giovine benemerita insegnante non fu soltanto scelta dai Consiglieri di qui, si misero persone degne di stima per le firme della scelta, anche in considerazione che la medesima è figlia unica col padre da circa quattro anni infermo a letto e senza risorse. Meglio è cercar di non mettere discordie in paese e non dir male del paese dove si è ospitati, come facesti tu, caro Tramontino, con le tue menzogne. Cimitero e Scuole sono già progettate; lo può affermare la Commissione Provinciale Amministrativa, che fu qui per la scelta del sito; e il dire che qui manca tutto e che i nostri consiglieri non pensano a niente, ma solo a far pagare le tasse, è una menzogna - anche se fosse per avventura detta in Chiesa o da uomini chiamati a predicare soltanto il Vangelo.

Reana del Rolale

Un lagno del Procaccia.

Il nostro procaccia e portalettere Luigi Contero, di Reana, si lagna dell'irrisorio compenso che riceve dalla amministrazione delle Poste. Il servizio è di sei volte al giorno da Reana alla Stazione ferroviaria, con una percorrenza dall'Ufficio Postale di chilometri 1.900; poi, distribuzione, solamente nell'interno di Reana, tre volte al giorno, e in tutto il comune (molto esteso) una volta al dì: senza esagerazione, complessivamente, con andare e venire in ogni singola frazione e casati sparsi, sono ben 18 chilometri. E la «paga» annua è di L. 450 aggravate di Richezza Mobile.

Essendo ormai da venti anni che il procaccia fa servizio onoratamente per l'enorme aumento nel numero delle corrispondenze in arrivo, che si può dire triplicato nel ventennio e con le aumentatissime esigenze della vita, lascio pensare a voi se egli non abbia ragione di lagnarsi.

Per i locelli scolastici di Zompitta.

Gli Zompittesi avrebbero inoltrata istanza alla Giunta perchè il Consiglio Comunale si decidesse a ottenere loro questo edificio in posto centrale, nella frazione vicino la chiesa; e sperano di essere assegnati anche dalle superiori autorità, avendo essi un numero di scolari i quali superano quello voluto dalla Legge per una aula e relativo maestro.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.

Le lotte in Giardino.

Lotta ad oltranza fra il campionato cosacco e l'austriaco - Grande lotta americana fra Massimo Raicevi e Felgenhauer.

Publica numerosissimo affolla il circo. Si pigliano tutti come le proverbiali acciogne in un barile. I fortunati contendono il posto a coloro che seppero procurarselo più comodo degli altri. S'ode un confuso ronzio tra la folla eccitata suggestionata dal prossimo nuovo spettacolo di una vera lotta libera e selvaggia tra due campioni che poco hanno da invidiare ai primitivi per energia fisica. Si ha un bel predicare contro simili prove, possiamo ben dire che non servono ad ingentilirli i costumi; ma egli è certo che quando si danno, i primi ad accorrervi sono gli apostoli della debolezza ed i primi a deplorare un eventuale disgraziato incidente sono precisamente gli uomini temprati ai ludi sportivi: poiché in fondo ad ogni organismo debole v'è uno strato di leggera crudeltà più o meno coperto ed i forti sono sempre generosi.

Molti amici di Raicevich lo distesero da questa violenta manifestazione; che gli potrebbe causare non leggeri danni; oltre al compromettere alquanto la sua fama di lottatore in greco romano. Ma egli aveva impegnato col tedesco la sua parola. Si trattava di accordare al secondo una piccola soddisfazione per la clamorosa vittoria dell'ultima sera. La lotta americana permette tutti i colpi, come indica il suo nome; *catch as catch can*; « afferra come puoi ». Tutto può essere toccato, contorto, colpito, battuto, compresso.

Questo ludo ginnico è molto più selvaggio della *boxe*, presenta qualche affinità con la lotta giapponese. Massimo Raicevich non è impreparato come lo era il fratello Giovanni, quando per accondiscendere al pubblico americano, ascese il ring muovendo contro il campione Gotch. Egli ci assicurò anzi di avere studiato molto la lotta giapponese e quella turca, le quali in violenza, rivaleggiano con questa in cui si cimentò Iersera. Malgrado ciò tutti paventavano; che l'austriaco sembra troppo forte e colossale ed in questo genere di combattimento spiega energia superiore a quella di cui da prova in Greco-romana.

Il tendone del circo è impermeabile per tutti i liquidi, ad eccezione dell'acqua.

Stigfried del resto ha bisogno di spazio e lo fa capire come può.

Pampurri è infine un po' esausto, sicché cede alla vive insistenza dell'eroe, sotto un ponte schiacciato. Ed ora incomincia la tanto sospirata

Lotta americana.

L'arbitro spiega che essa è senza esclusione di colpi. Si ammettono però gli stordimenti e gli estranoleamenti. Il che è giusto ed umano. Abbiamo quindi una lotta greco-romana, con largo uso di gambe.

Felgenhauer appare calmo e sicuro di sé, ma non meno calmo è il nostro invitato campione.

Si inizia la solita prudente schermaglia, in cui i due avversari preferiscono il corpo a corpo. L'austriaco tenta per primo una presa di gambe in piedi, che l'altro para egregiamente.

L'azione continua vivace e prudente, nonché leale e cavalleresca. Ad un certo punto Felgenhauer sta sopra ed eseguisce... splendidi massaggi, stringendo coi pollici la gola di Raicevich, mettendogli poi il pugno sulla nuca e tentando delle torsioni. Il nostro sopporta meravigliosamente. Poi s'alza e manda a terra l'austriaco, di cui una spalla tocca, mentre rimane sopra una gamba dell'avversario.

Ritornano entrambi in piedi. Vi sono buoni colpi dell'una e dell'altra parte; sicché il Raicevich, da quel meraviglioso tempista ch'egli è, eseguisce un magnifico sgambetto e manda colle due spalle sul tappeto il campione d'olt'Alpe, dopo circa 12 minuti di lotta.

La vittoria splendida viene salutata da fragorosi applausi.

Felgenhauer non sembra convinto. Guarda lungamente quel benedetto, tappeto che deve essere imprugnato di qualche filtro malefico alla stirpe teutonica, e in cuor suo lo maledice.

Poi invita cortesemente l'avversario a continuare il gioco, anche per soddisfare il buon pubblico, il quale, però non è grato al campione austriaco per questa sua cortese attenzione e sfolla lentamente, facendo ressa all'uscita, sotto lo scroscio della pioggia che trasformò il giardino in un vasto lago.

La serata s'inizia con due lotte abbastanza interessanti.

Nella prima coppia stanno di fronte il cosacco Sulumanof e il terribile austriaco.

I due colossi lottano strenuamente ed anche con molta cavalleria. Preferiscono lo stare in piedi, perché la lotta sul tappeto offre molte sorprese. Assistiamo così alle solite prese alle spalle, in cinta e sotto le ascelle, in cui ciascuna delle due masse tenta abbattere l'altra. L'austriaco sembra più solido, il cosacco più imetuoso, lottano come due bravi ragazzi antiluviani, che abbiano marinata la scuola. Pugnò non se ne danno, e ciò per convincere il pubblico incredulo che la loro sia una lotta veramente accademica.

Così termina questo importante concorso di lotta. La classifica in greco-romana assegna il primo a Massimo Raicevich, il secondo a Felgenhauer; il terzo a Sulumanof e il quarto a Gambier.

La compagnia parte per Lubiana, donde andrà poi a Roma: cosa più che naturale... se tutte le strade conducono a Roma!

8 Dicembre 1900.

D. L. Bassi.

Sacile

La morte del sig. Mazzoni.

8 - A Caneva, si è improvvisamente spento, ad ottant'anni, il sig. Gio. Batta Mazzoni.

Aveva preso parte attiva alla vita pubblica del suo paese e fu consigliere ed assessore; resse con coscienza l'ufficio di giudice conciliatore, fu consigliere diligente della Congregazione di Carità, membro della Commissione per la Ricchezza Mobile. La sua divisa fu: operosità e rettitudine; e raccolse così larga messe di benemerente.

Morì dopo aver dato prova della sua modestia, disponendo affinché ogni pompa sia bandita dai suoi funerali, fissati per domattina, escludendo i fiori ed i discorsi e volendo un solo sacerdote. Ai parenti condoglianze.

Godroipo

Alla Società Operaia.

8 - B - Alle ore 15 d'oggi si è adunato il Consiglio della Società Operaia di M. S. Intervenero alla seduta 9 su 10 consiglieri. Presiedeva il vicepresidente sig. Carlo Toso.

Il Consiglio prese le seguenti deliberazioni: Approvò il bilancio del 1908; fissò l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche per il giorno 19 corr. alle ore 13 in prima convocazione e alle 14 in seconda. Gli uscenti sono: Presidente sig. Daniele Moro, consiglieri i sig. Marchetti Giuseppe, Guzzoni Nicola, Ceselli Marco, Bianchi Alessandro e Disopra Giuseppe.

Il consiglio inoltre votò la spesa di 3 azioni a favore della banda musicale cittadina e proclamò socio onorario il cav. dott. Giovanni Falesschini il quale, come medico, presta la gratuita opera sua a pro dei soci del sodalizio.

I consiglieri uscenti espressero il desiderio che lo statuto sociale venga radicalmente modificato.

Veniamo così alla tenzone: Pampurri e Stigfried. Pampurri dà il tono alla lotta, conducendo quasi sempre l'assalto. L'avversario a cui piace il gioco lo asseconda, non senza regalarlo di quando in quando di qualche bella cravatta, aggiungendovi alcune splendide collane. Pampurri, sensibile e grato, lo ricambia con una serie di mezze elson, avambracci in ispalla, bracci girati, cinte e *pousses*; tutti colpi che stordirebbero anche un rinoceronte, ma non l'eroe della Vairkie, il quale s'attacca alla testa dell'antagonista, pensando giustamente che quella sia la fonte d'ogni maltrattamento subito. Dopo aver così riparato alla meglio al danno, ricorre al sistema tedesco delle proiezioni e scaglia il milanese addosso al parapetto o paragambe, anzi per l'occasione, paraspalle. Il colpo, ripetuto più volte, eccita lo sdegno degli spettatori, un po' eccitati anche dallo

Costo della vita

Comincia a divenire intollerabile. Le verdure, i latticini, la polenta vengono sempre più cari; e quasi non bastasse i pizzicagnoli involgono l'articolo in due carte, una sottile, ma oleata, l'altra grossa e pesante, tanto che la povera gente che va a prendere 40 centesimi di formaggio, di lardo, ne porta via meno della metà, essendo l'altra metà rappresentata dal peso della carta.

I negozianti trovano così un ingiusto guadagno sulla pelle del povero consumatore, vendendo carta che a loro costa 40 o 50 lire al quintale, a trecento o quattrocento. E nessuno pensa provvedervi. In altre città un tale sistema è stato condannato e messo a bando come disonesto; anche da noi il regolamento d'annona deve avere una sanzione penale; il consumatore,

per farla finita, dovrebbe lui stesso denunciare l'ingordigia dei negozianti all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Altra piaga contro cui si è ancora invano reclamato, è il bazaraggio, che da noi si esercita su larga scala. Ne sono soggetti i generi di prima necessità; il pollame, le frutta la verdura, e tutto ciò che occorre ai bisogni della vita. A Treviso, Vicenza, Verona si sono presi provvedimenti idonei a togliere il guaio ed il danno; a Cividade stessa, due passi da noi, si sono escogitate delle misure di rigore.

A Udine chi se ne incarica? Ben più elevate questioni d'ordine sociale turbano le digestioni dei nostri bravi amministratori! Ci vuol altro che pensare alla miseria della povera gente, che è buona soltanto per essere irremagliata nei periodi elettorali ed ubbriacata di bassa retorica!

Dopo tre anni si potrebbe...

Egregio sig. Direttore

Le sarò grato se vorrà pubblicare, affinché i Signori del Comune si decidano, dopo tre anni, a riparare ad una sconcezza che nei giorni piovosi, si riscontra davanti alle scuole comunali, sezione femminile di S. Domenico.

A parte che la strada di circosollazione si trovi in condizioni deplorabili; davanti all'ingresso della scuola si forma con le piove addirittura un lago, sopra il quale bambine di cinque o sei anni devono passare equilibrandosi sopra una stretta tavola tutta tarlata.

Un po' di ghiaia e di p' di volontà da parte dei signori del Comune potrebbero facilmente riparare a tale sconcezza.

Ringraziandola la riverisco.

Un padre di famiglia

Trattenimenti e Spettacoli

I fantasmi di R. Bracco al Sociale

Il prof. Raimondo Artunni, professore medico molto in voga, che una fisiologia lentamente, una fisiologia che gli analizza giorno per giorno, comprendendo la forza del male e la prossima fine della sua esistenza; è travagliato da una gelosia che lo tormenta più ancora del male.

Egli è certo che sua moglie non lo tradirà fin che lui vive; ma dopo? Ha compreso che un suo allievo, Luciano Marineri, ama sua moglie e dal giovane ha ottenuto anche la confessione. Giulia, sua moglie, ignora questa passione e l'apprende solo quando il marito gliene parla e vuole da lei il giuramento, che non avvicinerà mai né il Marineri né altro uomo, dopo la morte sua. Giulia riesce a sottrarsi al giuramento, ma non all'amore, che da questo momento nasce in lei per il giovane Marineri.

Il prof. Artunni muore e la vedova dedica la propria vita pensando a lui ed a un ritiro per la vedova che vuole fondare. Il Marineri è fuggito lontano per cercar di dimenticare l'amore; ma la madre di lui implora dalla vedova il conforto per suo figlio, che la passione tormenta sempre più. Giulia che, l'ama, non può promettere nulla, perché il fantasma del marito gli è sempre innanzi implacabilmente geloso.

Il Marineri ritorna, sempre dominato dal suo amore; tenta di essere ricevuto da Giulia, che sa dominarsi ancora e rifiuta la visita. Nulla più gli resta da fare che andar in cerca della morte. E s'incarnerà fra un'ora per l'Africa, con una spedizione di esploratori. La madre che non vuol perdere per sempre il figlio, si appiglia disperatamente all'ultimo tentativo e corre da Giulia per implorare di ricevere Luciano. E Giulia, dopo una lotta tremenda, con se stessa, si mette. Si veste e si avvia per uscire, ma il fantasma del marito si affaccia ancora tremendo, implacabile ed ella cade pesantemente al suolo.

Questa la tela del dramma di Roberto Bracco, dramma in cui c'è parecchio dell'artificioso, un po' del morboso e dell'assurdo, ma anche molto del buono. Dei quattro atti, è veramente magistrale il secondo, buono il primo, inferiori i due ultimi. Alla fine, il dramma ebbe applausi contrastati.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti. Il cav. Ferruccio Garavaglia non ebbe parte che nei due primi atti. Egli interpretò il personaggio del prof. Artunni in modo da farne una creazione insuperabile. Seppe esprimere con naturalezza tutto l'intimo dramma che si svolge nell'anima di quell'essere consunto dalla fisi.

Ed ebbe applausi e chiamate infinite. Fu regalato di un servizio di teletta in argento e di una splendida corona di alloro, dono di ammiratori.

Il cav. Garavaglia, dopo la recita del dramma declamò, con la più solenne ispirazione e dantogli un colorito ed anima, il Canto XXXI della Divina commedia.

Ed ora il Sociale rimarrà chiuso fino a Natale, in cui avremo la Wally del Catalani.

Chi desidera

In crema. Elak Zablognon. Elak Getalina. Elak. Rivolta in via Mania al pre-nato negozio Ligugnana.

Il XXIV anniversario della Società Operaia Cattolica

Per una cooperativa di consumo.

Proteste per le conferenze Podrecca.

Ieri, ricorrendo il XXIV anniversario dalla fondazione della Società Operaia Cattolica, i soci vollero festeggiarne la data.

Al mattino verso le 8.30 si radunarono in buon numero con il vessillo sociale nella chiesa del Cristo ad ascoltare la Messa; e verso le 18.30 si adunarono nella sede sociale, locali del Crociato, per comunicare le idee su due proposte che il giovane don Attilio Ostuzzi, conferenziere sottopose alla considerazione e approvazione dei convenuti.

Ma benché (come disse il vice presidente) fossero stati diramati oltre 500 inviti, l'intervento fu men che scarso; fra presidenza e assemblea non sommarono in tutti una trentina di persone, fra cui 5 preti e 6-7 donne. La conferenza tuttavia fu tenuta lo stesso e le proposte discusse.

E' sentito il bisogno, disse l'oratore, d'un luogo di ritrovo dove tutte le sere potessimo raccoglierci a passare amichevolmente due ore e comunicarci le idee. Il ritrovo serale dovrebbe avere carattere creativo, vi dovrebbe essere annesso uno spaccio vini e birra: apposite norme regolerebbero la consumazione delle bevande e così fatti, più che con le parole, si combatterebbe l'alcolismo, il nemico moderno. Al ritrovo potrebbero venire giovani, impiegati, operai.

Seconda proposta, la più importante. *Istituzione di una cooperativa di consumo.* E' inutile soffermarsi a spiegare i motivi che militano a favore di tale istituto. Vari tentativi furono fatti anche nella nostra città, ma con quali risultati a tutti è noto. Ora l'Umanitaria si fa iniziatrice dell'attuazione di tale proposito moderno; tuttavia, senza essere profeti, si può fin d'ora prevedere quale ne sarà l'esito.

I nostri avversari, grida con calore Don Ostuzzi, non hanno onestà e perciò i loro istituti falliscono; l'onestà è patrimonio nostro, di noi cattolici, che scrupolosamente ossequiamo a quelle massime di morale che fanno l'uomo secondo giustizia, sorvegliremo e sull'amministrazione e sull'andamento tecnico dell'azienda perché fatto preceda rigidamente conforme all'equità.

La conferenza riscosse in ultimo deboli applausi.

La proposta sono accolte favorevolmente dall'assemblea e dopo uno scambio di idee cui prendono parte Mons. Paolini, e il d.r. Candolini, stabilisce di demandare al consiglio dell'Operaia la discussione delle proposte e la nomina di una commissione che studi il modo migliore di attuarle.

Fra un anno, ricorrono le nozze d'argento della nostra società - conclude il conferenziere - l'istituzione del ritrovo serale e della Cooperativa sarà il modo più degno per festeggiare la lieta ricorrenza.

A un certo momento un socio chiede di parlare.

Fra giorni avremo a Udine il famigerato Podrecca che verrà a sputare le sue eresie. Chiedo che a nome della cittadinanza cattolica la società nostra si faccia iniziatrice di una protesta vigorosa di animi altamente indignati.

Altro socio, ricordando il fatto di Forlì, domanda se non fosse il caso di prendere le debite misure, ricorrendo anche alle autorità costituite per prevenire di tali disordini che potrebbero pur qui ripetersi.

E il vicepresidente della società a rincarare la dose:

Podrecca - esclama - il famigerato blasfemo che il *Mulo* e il *Bastone* ben chiamano il *Pipoproco*, nemico della chiesa quanto Arnaldo da Brescia e Savonarola (!) (ilarità) verrà tra noi a bestemmiare...

Propone si distribuisca per l'occasione un fogliettino volante in cui sia detto chi sia Podrecca.

Ma in merito a questo impulso spontaneo anti-podrecciano, don Ostuzzi dice che non è dell'Operaia stabilire sul da farsi, ciò è di spettanza del Comitato diocesano; e ad esso egli, nei due rappresentanti che assistono all'assemblea, fa viva raccomandazione di prender nota di questa esplosione di sentimenti cattolici e di disporre per una qualche propaganda contro la deleteria azione del direttore dell'Asino.

Alle 20, la seduta è tolta.

La caffettiera ricuperata

Abbiamo riferito ieri il furto di una caffettiera d'argento nel negozio d'oreficeria del sig. Brisighelli in via Nicolò Lionello e l'arresto di Luigi Missio, sospetto autore del furto.

Ieri un gruppo di ragazzi che si trastullavano in via Dante sotto un mucchio di sassi trovarono la caffettiera che si presero premura di portare all'ufficio di P. S.

Gronaca Cittadina

Il Senatore

co. Vittorio De Asarta è morto.

Un telegramma da Roma, giunto al momento che il giornale stava per andare in macchina, ci annuncia la morte del co. Vittorio De Asarta, Senatore del Regno.

Ci è impossibile stante l'ora tardissima dell'annuncio, dire particolarmente dell'uomo.

Fu deputato del Collegio di Palmanova-Latisana fino alle ultime elezioni nelle quali non si presentò; se anche si fosse presentato, non sarebbe stato probabilmente eletto.

Poiché tra molte buone qualità, ne aveva pure qualcuna che non lo facevano ben volere: tutt'altro.

Come deputato, non fece grandi cose, pur avendo molta intelligenza e molta cultura. Fu eletto questore della Camera.

Egli, grande possidente, adattò i sistemi più moderni dell'agricoltura e introdusse nei campi l'elettricità - primo in Friuli. Fu perciò creato cavaliere del lavoro.

Ma, ripetiamo, l'ora troppo tarda ci impedisce di parlare più a lungo dell'uomo così inaspettamente oggi scomparso dalla scena del mondo.

Dai lettori.

In tema di riposo festivo.

Ancora una pr posta.

Egregio amico Del Bianco,

Non pensò che lo voglia scodellare varie colonne di argomentazioni sulla dibattutissima questione del riposo festivo, o meglio sulla vertenza che oggi si svolge fra agenzie e padroni. Il pubblico ne ha piena. Le tasche ed lo pensa che esso sia anche troppo illuminato su tutte le fasi subite dalla questione, chiamiamola pur così.

Se mi pernette invece, vorrei lanciare una proposta.

Sarà degna d'esser presa in esame?

Me lo augurerei; in caso diverso, vada pure a finire nel cassone. Non me lo avrò certo a male.

Ecco di che si tratta.

Gli agenti (manifattura, chincaglierie, cappellerie ecc.) hanno ragione di non fidarsi delle garanzie offerte col mezzo della rispettabilissima Associazione Commerciali, Industriali ed Esercizii di Udine, che i *lavori* di servizio verranno « garantiti » e quindi rispettati. Hanno ragione in quanto che, malgrado le ottime disposizioni della Associazione predetta, essi agenti saranno sempre in balia dei proprietari di negozi.

L'unica soluzione dunque sarebbe la seguente: siccome gli esercenti dimostrano - e tutti i giornali convengono unanime - che togliere alla città il mercato domenicale costituisce un danno gravissimo, lo propongo che tutti i negozi sopra citati restino aperti fino a mezzogiorno delle domeniche, ma per rimanere poi chiusi fino al mezzogiorno del lunedì successivo.

Al lunedì non vi è affluenza di forestieri, anzi quella è una delle giornate che si chiamano «fiacche»; giornata di sbradigliamento.

Si pensi che nelle domeniche seguono festeggiamenti ecc... massime d'estate, ai quali tutti potrebbero così partecipare. E perché, per esempio, i giovani dei parrucchieri lavorano fino alle 4 pom? Non sono agenti anch'essi?

Ecco dunque che chiudendo a mezzogiorno, e rimanendo liberi fino al mezzogiorno del lunedì (eccezione fatta - ben s'intende - per gli esercizi di generi alimentari) le 24 ore di riposo sarebbero concesse agli agenti tutti e l'Associazione Comm. Ind. si risparmierebbe controlli, garanzie ecc. e gli agenti stessi non avrebbero lo spauracchio eterno di vedere traditi i patti convenzionali.

Solo così ed una volta per sempre, sarebbe regolata la questione che è incresciosissima per tutti.

Pubblichi dunque, se crede, egregio amico Del Bianco queste modeste osservazioni, ispirate da un sentimento conciliativo e mi creda sempre.

di Lei devot.mo G. R.

Grande assortimento Profumerie e Guanti

E. PETROZZI & FIGLI - UDINE

CASA

Approvato

Grande assortimento Profumerie e Guanti

E. PETROZZI & FIGLI - UDINE

CASA

Approvato

Grande assortimento Profumerie e Guanti

E. PETROZZI & FIGLI - UDINE

Grande assortimento Profumerie e Guanti E. PETROZZI & FIGLI - UDINE

Due piccole vittime dell'emigrazione e l'impotenza della legge.

Nel maggio scorso narrammo la misera fine di due piccoli emigranti (tridicomi di Fagogna, mentre l'uno doveva essere accompagnato a Rosenau (in Baviera) e l'altro mentre era si trovava al lavoro.

Il primo di essi, Stefano Burelli, come ricordarono i lettori, smarrita la strada a Pontebba, nell'attraversare il confine di notte, per non essere scoperto, perì nelle acque del Fella, in territorio austriaco; l'altro, Pietro Mazzini, condotto fino a Basenau a lavorare nella fornace, dovette essere poi accompagnato a casa, perché, brutalmente percosso con un arnese da fornaciaio, annuò gravemente. Il povero morì ad nostro ospedale: ma prima di morire, rivoltosi contro il suo compagno Giovanni Del Do.

Tanto contro certo Gioacchino Bertuzzi di Fagogna che accompagnò il Burelli fino a Pontebba e lo lasciò solo senza più curarsi di lui, quanto contro il Del Do fu aperto processo. Anzi quest'ultimo fu arrestato dalle autorità straniere le quali dopo un mese, non avendo potuto avere la prova della sua colpevolezza, lo misero in libertà.

Il Tribunale di Udine però, appena rimpatriato lo fece arrestare di nuovo, e si riaprì l'istruttoria, per omicidio; ma non fu possibile raccogliere prove sufficienti a suo carico, per cui ieri stesso la Camera di Consiglio lo dichiarò assolto e ordinò la sua scarcerazione.

Il Bertuzzi, dopo condannato a 200 lire di multa per contravvenzione alla legge sull'emigrazione, fu chiamato a rispondere di omicidio colposo davanti al Tribunale di Tolmezzo, il quale però mandò assolto l'imputato, giudicando improcedibile l'azione penale in base all'art. 5 del codice, il quale stabilisce che il cittadino che commette in territorio estero un delitto punibile con la pena inferiore a tre anni, non può essere condannato che a querela di parte o a richiesta del Governo estero.

A proposito di una propaganda che si è iniziata in Provincia, per ottenere misure che proteggano « gli uccelli », troviamo nel Sole annunciato che l'Istituto Mondiale di Agricoltura se ne occuperà, nella seduta che terrà in Roma il 12 corr., e per la quale tra gli oggetti all'ordine del giorno, vi è pur quello della « protezione degli uccelli ». In Provincia, alcuni Consigli comunali hanno già emesso voti che tale protezione reclamano.

Per una lega di sartine Ci fu ieri comunicato il seguente appello, promanato dalla Camera del lavoro:

Lavoratrici dell'ago! Le condizioni morali ed economiche vostre sono quelle stesse di tutte le altre classi lavoratrici sottoposte ad uno sfruttamento inumano dei signori capitalisti. Avete un orario troppo lungo ed una paga troppo misera, e perciò la Camera del Lavoro, sempre pronta ad appoggiare i diritti della numerosa classe lavoratrice, ha accolto con entusiasmo la proposta lanciata da alcune vostre compagne per gettare il primo seme di una forte e seria lega di miglioramento.

Domenica un nostro incaricato sarà a disposizione vostra per parlarvi della necessità dell'organizzazione. Accorgete numerose e non abbiate paura a venire in mezzo ad operai che lottano per la riduzione del lavoro.

Nel mondo degli affari

ACQUISTO. La ditta A. Voipe (Società per la lavorazione del legno) acquistò la fabbrica parchetti del signor Haab, a Bisandella, con annessi e contorni. Vi trasporterà una sezione del suo stabilimento di Udine.

UN'INDUSTRIA CHE NON VA MOLTO BENE, quest'anno è quella della produzione di perle. La super-produzione è così forte, che ne derivò un sensibile ribasso nei prezzi. Da quanto si afferma, talune fabbriche lavorano addirittura in perdita; e anche le cooperative devono vendere, pur di smarcare i loro prodotti, a prezzi inferiori talvolta al puro costo di fabbrica.

All'ora una di questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, santamente morì come visse Marianna Bell'Angelo Pividori d'anni 63.

Il marito, i figli D. Giuseppe ed Ingegnere Lorenzo, le nuore, i fra telli ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Ospedale di Gemona venerdì p. v. alle ore 10 ant. Ospedale di Gemona 8 dicembre 1909.

La crisi... più crisi che mai!

Le notizie dubitative che abbiamo ieri fatto seguire alla lista del nuovo Ministero che pareva l'ultima definitiva, trovano conferma nei fatti. La combinazione ministeriale combinata da Sonnino con gli on. Martini agli esteri e Pinocchio Aprile alla grazia e giustizia, è tramontata.

L'on. Martini poneva come condizione sine qua non alla sua entrata nel futuro gabinetto l'abrogazione immediata del regolamento Rava sulla facoltà d'impartire l'insegnamento religioso in quelle scuole nelle quali venga richiesto dai genitori; esigeva inoltre, a quanto pare, la graduale avocazione della scuola allo Stato per cui occorrerebbero parecchie dozzine di milioni. Da parte sua, l'on. Pinocchio Aprile chiedeva di esumare e ripresentare alla Camera col consenso dell'intero Gabinetto il suo antico progetto — intorno alla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso.

E così, come blandamente scrive il Giornale d'Italia organo dell'on. Sonnino, « non è stato raggiunto l'accordo » e ormai le trattative « sono rotte ».

L'on. Sonnino, però non abbandona l'incarico, ancora; ma pare che le difficoltà di riuscire vadano scomparendo sotto i piedi. Bensì da ultimo si rivolse ai radicali, conferendo a lungo con l'on. Credaro; ma il colloquio non sarebbe stato conclusivo, tanto che si annunzia che per oggi fu invitato al Quirinale il capo riconosciuto dei radicali, on. Sacchi, per conferire col re.

Predominano, in complesso, oggi due voci contraddittorie: che si tenti formare un gabinetto « misto » in cui destra e sinistra con una puntaradicale si trovino insieme — e sarà cosa molto difficile combinare; che l'on. Sonnino si trovi impossibilitato a comporre il gabinetto, e il mandato debba essere affidato ad altri.

Un nuovo periodo di grande incertezza incomincia; e sarebbe prematuro ed arrischiato qualunque pronostico. Per l'italianità delle scuole a Trieste. Trieste, 8. Oggi fu tenuto il comizio degli insegnanti italiani della Regione, per protestare contro l'istituzione di scuole slave nei paesi italiani soggetti all'impero. Erano presenti duemila persone insieme ai rappresentanti dei sodalizi nazionali.

Parlarono Pasqualis, presidente della Federazione stessa, il vicepreside Richetti e il deputato Piattaco.

Fu approvato un ordine del giorno col quale si riconosce che tutte le nazionalità indistintamente hanno diritto ad avere le loro scuole, ma entro il proprio territorio. Si domanda inoltre, nello stesso ordine del giorno, che le scuole medie tedesche esistenti nella Venezia Giulia siano trasformate in italiane. Quanto alle scuole elementari complementari tedesche, si domanda che siano soppresse e che le somme così risparmiate siano consacrate allo sviluppo delle scuole italiane.

Si combatte pure, nell'ordine del giorno medesimo, il sistema delle classi parallele in varie lingue, perché ciò ad altro non serve che a fomentare gli odi nazionali. Dichiarano infine che le scuole slave sono ora domandate a solo scopo di agitazione politica.

Tostoché fu approvato tale ordine del giorno, il Commissario di polizia presente al comizio presentò un'ordinanza della direzione di polizia colla quale si proibiva qualsiasi corteo o assembramento. A tale comunicazione si udirono molti insulti ed urli, ed all'uscita si formò egualmente un corteo che si diresse in piazza Grande, al canto degli inni nazionali. Ma la polizia sbarro gli sbocchi, impedendo l'accesso della folla nella piazza, ed arrestò alcuni pententi alle ingiunzioni di disperdersi.

La pioggia veniva ad aiutare la polizia.

Tragico destino. Roma 8. — Un tragico e stransissimo caso ha portato il lutto in due famiglie.

Il dottor Pio Masetti nativo di Fano, di 52 anni, specialista in ginecologia, marito alla signora Emilia Grimaldi e padre di una bella bambina, chiamato ad assistere una partoriente, la signora Lucia Grandoni Natalini, aveva già iniziato una operazione chirurgica difficilissima, quando, colto da paralisi cardiaca, moriva improvvisamente. Ne conseguiva la morte anche della gestante e del feto.

Allorché chiamati d'urgenza, giunsero il prof. Pompiani e altri sanitari, si trovarono di fronte a tre cadaveri!

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri: massima 8 minima 4 media 6. Pieggiata caduta mm. — All'aperto nella notte 1.4 — Stamine ore 8, 4.4 — Pressione 747 crescente. — Stato atmosferico sereno, vento Sud.

Luigi Principis gerente responsabile

I medici raccomandano la Emulsione SCOTT.

« Otteni risultati brillanti con la Emulsione SCOTT nelle convalescenze di varie malattie acute nonché, più specialmente, sui bambini linfatici, scrofolosi e rachitici. Nella tosse convulsiva, ho trovato in essa un ottimo presidio terapeutico contro il deperimento che accompagna e segue l'affezione. E' il migliore dei ricostituenti e riesce gradita ai palati difficili, quali sono in generale quelli dei bambini. »

La Emulsione SCOTT è preferita perché possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione SCOTT

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutaris.

La Emulsione SCOTT trovata in tutte le Farmacie.

Diritto allo scopo.

Ecco perché le Pillole Foster per i Reni guariscono. Il mal di schiena è un sintomo dell'affezione dei reni, ed ogni rimedio che non agisce direttamente sulla causa del male non potrà mai impedirne gli effetti. E quest'è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i Reni guariscono il mal di schiena; esse vanno diritte al male agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione della Signora Giuseppina Tamossi, Via F. Mantica, 59, Udine:

« Con tutta riconoscenza mi onoro indirizzare la presente per informarla del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine) che ho adoperato per combattere un forte mal di schiena a cui da ben tredici anni andavo soggetta. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arrecarmi il menomo beneficio. In me era radicata la persuasione di essere condannata per sempre a questo male. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle Sue Pillole, ma un rimedio tanto efficace e tanto sicuro. « Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando nella cura perché di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni ed è con tutta sincera gratitudine che dichiaro essere le vostre Pillole un rimedio sovrano contro il male di schiena. (Firmato) Giuseppina Tamossi. »

I vostri reni sono certamente malati se vi lamentate di dolori di schiena, di debolezza ai fianchi, di renella, di depositi bianchi o rossastri nelle urine, vertigini, reumatismi, rigidità dei muscoli e delle giunture, insonnia, nevrosità, languore, colorito terreo, ed eccessiva irritabilità. Colui che soffre di mal di Reni ha certamente avuti questi organi avvelenati lentamente, a poco a poco, e simile malattia trascurata non perdona.

Le Pillole Foster per i Reni sono il rimedio ideale per le affezioni dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Società anonima Cooperativa Telefonica Alto Veneto con sede in Pordenone.

Onde far fronte alle continue richieste degli utenti e dei Comuni per maggior sviluppo dei servizi telefonici, il consiglio d'Amministrazione ha deciso di iniziare una speciale sottoscrizione di azioni al prezzo di L. 27, (L. 25 valore nominale).

La sottoscrizione delle azioni viene accettata alla sede della Società in Pordenone e presso le persone ed Istituti di credito a ciò delegati. Per il consiglio d'Amministrazione il Presidente avv. Riccardo Ebro il Consigliere delegato. Uberto Cattaneo

Concorso

A tutto 20 corrente è aperto il concorso alla condotta Veterinaria del comune di Cividale (Udine). Stipendio anno L. 1000 suscettibile di prossimo aumento. Documenti soliti. Assunzione condotta, col 1 gennaio 1910.

Ammministrazione dei Conti Valenti TREVÌ (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi - Campioni a richiesta -

Malattie dei Polmoni Bronchi e Sangue

Guarigione dell'asma bronchiale cura radicale della tubercolosi polmonare

Dott. E. BALLERO

Casa di cura in Padova - Telefono 9 - UDINE, Via Capovilla N. 1 p. 1. o Martedì, Giovedì, Sabato dalle 11 alle 11.

Casa o Appartamento

possibilmente con giardino. Cercasi anche fuori porta da distinta famiglia. Offerte dettagliate all'agenzia Manzoni Via della Posta.

Sidol IL MIGLIOR LUCIDO PER TUTTI I METALLI. Flaconi da 20, 25, 50, 75, 150. CHIEDERLO DAPPERTUTTO. SIDOL COMPAGNIA MILANO

Giovane 18 nne

buona famiglia, referenze ottime, licenza tecnica dattilografica già pratico studio, offresi casa, ditta commerciale. Rivolgersi agenzia Manzoni - Udine.

Sciatica Reumatica ERSA DI SAGITE

Dott. Giuseppe Munari - TREVISO Ringraziamento Pregiatissimo signor dott. G. Munari Treviso da Martellago (Venezia) 22 nov. 1909

Sento il dovere di esprimerle tutta la mia gratitudine perché grazie alle sue solerti e sapienti cure mi trovo guarito dalla sciatica reumatica che da parecchio mi affliggeva orlandamente. Si abbia per tanto anche da parte della famiglia i più vivi ringraziamenti ed insieme i più rispettosi ossequi. Obbl.mo Zampieri Luigi

LA VINCITA

di un Premio importante e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni sono sicuri di ottenere tutti coloro che acquistano dieci Obbligazioni del Premio a Premi della Repubblica di S. Marino. Entrare il corrente mese si chiude la vendita delle obbligazioni e delle diecimila di Obbligazioni

Giovane ventenne

fatto terzo istituto, già impiegato presso la società Veneta ed altre ditte, cerca posto presso azienda privata o pubblica. Scrivere Sant'Olmo 131 presso Agenzia Manzoni - Udine.

Pavimenti moderni ed igienici

Il Linoleum ed il Sughero servono per pavimentare qualsiasi ambiente, tanto di nuova che di vecchia costruzione, e si applicano su legno, sul cemento, sul terrazzo e sul ferro. Grandioso assortimento in tinte, qualità, spessori e disegni diversi a parquette, piastrella etc. Igienici, eleganti e di durata superiore agli altri pavimenti. — Impenetrabili ai liquidi ed alla polvere. — Non ricevono, ne conservano macchie di sorta.

Ricchissimo deposito di Tappeti d'ogni qualità e misura per scandilotto, sottolavabo, sottotavoli, etc.; nonché Corste in tutte le larghezze, qualità e disegni.

Rapp.te e Depositario Pietro Marchesi Udine - Via Palladio N. 27 (rimpetto Avv. Bertacchi)

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 1-09

Deposito Macchine ed accessori

Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in grés della Industria Ceramica Nazionale di Bergamo.

Tubi, pezzi di ricambio ed accessori per l'impianto di fognature e condutture d'acqua

Materiale Impermeabile

Intattabile dagli acidi, di lunghissima durata

Maffoni refrattari P P M ed E M

Cemento refrattario

AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO

UNICO GRANDE DEPOSITO PELLICCERIE

per Signora - Uomo - Bambini

Premiato Lavoratore PELLICCERIE - Deposito PELLI

REZZI MODICISSIMI

Serafini Costantino

Fabbrica e Magazzino

MOBILI

Serramenti di lusso - Arredamenti per Negozi

Appartamenti completi sempre pronti

Udine, Circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Venezia, dietro la Chiesa di S. Giorgio - Telefono N. 95

Pagamenti a pronti

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi) USARE IL

CHLORPHENOL PASSERINI

Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano-Roma

Casa di Salute

del Dottor Ant. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuito per i poveri

Via Prefettura 10 UDINE Telefono N. 309

Malattie degli occhi

Defetti della vista lo specialista Dr. Gambarotto avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasformandosi nella nuova via in costruzione Giuseb Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Gropplero, conduce alla stazione. Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

L'Avvocato David Gasparis testè abilitato all'Ufficio di Procuratore, avverte che eserciterà a Palmanova al recapito della libreria fratelli Trevisan, ove si troverà ogni lunedì dalle ore 9 alle 16. Negli altri giorni tiene studio a Venezia a S. Moisè No. 2215.

Stabilimento BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903. Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confettionieri del mese di Milano 1905. Lo Incontro di Milano bianco giallo giapponese. Lo Incontro di Milano bianco giallo giapponese. Biglietto-oro cellulari storici. Poligrafico specialista cellulare. I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni. Ferruccio Zanatta.

Avviso

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di Colonnali, Generi Alimentari, Vini, Liquori, Confezioni, e Cioccolato in Via Mercerie N. 6 ex Macelleria Bellina. Per la lunga pratica che il proprietario ha in questo genere di commercio è in grado di fornire al pubblico merci di ottima qualità e a prezzi modicissimi.

Cacciatori acquistate Polvere Lepre Kilo L. 4. Fossano L. 6. Reale L. 8. Eureka senza fumo ottima L. 12. Cartucce - Pallini - Prezzi miti. Cambialavato Elera, Udine

CASA DI CURA per le malattie di NASO GOLA ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Approvata con Decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine via Aquileja 86 Tel. 173

